

Università di Firenze

Laurea honoris causa a Daniel Barenboim, Palazzo Vecchio 22 giugno 2020

Saluto di Fulvio Conti

Presidente della Scuola di Scienze Politiche «Cesare Alfieri»

Signor Sindaco, Magnifico Rettore, Autorità, cari studenti e cari colleghi, signore e signori, sono davvero molto lieto di portare a voi tutti il saluto della Scuola di Scienze Politiche «Cesare Alfieri», che ho l'onore di presiedere.

Rispetto ad altre discipline, gli studi di scienze politiche e sociali hanno una storia relativamente breve alle spalle. La «Cesare Alfieri», come viene comunemente chiamata la nostra Scuola, è la più antica d'Italia. Fondata nel 1875, condivide questo primato in Europa, e quindi nel mondo, con la parigina Sciences Po. Per alcuni decenni in Italia le scienze politiche si sono potute studiare soltanto a Firenze. Poi man mano si sono aggiunte le altre sedi universitarie. È un primato di cui andiamo fieri, corroborato negli anni dai tanti nomi illustri di persone che qui hanno insegnato o vi si sono laureate. Fra i primi ricordo Giovanni Sartori, Giovanni Spadolini, Antonio Cassese, Mario Draghi e un professore che pagò con la vita per le sue idee, Ezio Tarantelli, barbaramente ucciso dai terroristi nel 1985. Fra i secondi cito solamente Sandro Pertini, amatissimo e indimenticato Presidente della Repubblica, laureato nel 1924.

La Facoltà, oggi Scuola, di Scienze Politiche è sempre stata molto parca nel conferire le sue lauree honoris causa. In quasi centocinquanta anni di vita se ne contano soltanto cinque. La prima fu data nel 1960, in memoriam, ad Adriano Olivetti, illuminato e visionario imprenditore, fondatore del movimento Comunità. La seconda nel 1981 a Willy Brandt, il cancelliere tedesco che con la Ostpolitik cercò di lanciare un ponte di pace fra est e ovest negli anni della Guerra fredda, l'uomo che nel 1970 a Varsavia s'inginocchiò davanti al Memoriale della Shoah, lasciandoci una delle immagini più evocative dell'intero Novecento. La terza nel 1997 a Jacques Delors, per il suo contributo alla costruzione di un'Europa fondata sulla coesione sociale e sulla libertà. La quarta nel 2000 a Nelson Mandela, il grande artefice della fine dell'apartheid e del ritorno alla democrazia in Sud Africa. Infine la quinta, nel 2003, a Mary Robinson, prima donna a essere eletta Presidente della Repubblica d'Irlanda e poi Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani.

C'è un evidente filo rosso che unisce queste cinque personalità: è il loro impegno a favore della pace e del dialogo fra i popoli. Sono questi i valori che abbiamo inteso premiare con la decisione di conferire la laurea honoris causa in Relazioni internazionali e Studi europei al maestro Daniel Barenboim. Egli non solo ha allietato le nostre esistenze da oltre mezzo secolo con la sua straordinaria attività di pianista e di direttore d'orchestra, ma ha cercato di mettere la musica al servizio della pace, ne ha fatto strumento per educare agli ideali di tolleranza e di civile convivenza. E oggi, in un momento che per il Maestro, come per tutti noi, immagino sia un concentrato di felicità e di commozione, credo sia giusto rivolgere un pensiero anche a Edward Said, insieme al quale egli concepì nel 1999 il meraviglioso progetto della West Eastern Divan Orchestra.

Mi sia consentito infine di esprimere un sincero ringraziamento al Magnifico Rettore, Luigi Dei, che fin dal nostro primo incontro ha creduto con entusiasmo a questa idea e l'ha caldamente sostenuta. Non avremmo mai pensato che questa cerimonia si svolgesse in un periodo di così grave difficoltà come quello che l'intero pianeta sta attraversando. Proprio per questo, però, essa si carica di un significato ancor maggiore. Dal Salone dei Cinquecento che torna oggi a ospitare una così prestigiosa iniziativa pubblica parte un indubbio segnale di speranza e di fiducia nel futuro.

Grazie Maestro Barenboim per essere qui, grazie per ciò che ha fatto nella sua vita di uomo e di artista. Come Università di Firenze e come Scuola di Scienze Politiche «Cesare Alfieri» siamo orgogliose di poterla annoverare fra i nostri laureati.